

Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
4765 R2 Concerne	11 settembre 1998	FINANZE E ECONOMIA

**della Commissione speciale tributaria
sull'iniziativa parlamentare 18 dicembre 1997 presentata nella forma
elaborata dall'on. Carlo Donadini per il Gruppo PPD concernente la
modifica dell'art. 276 della legge tributaria
(v. messaggio 16 giugno 1998)**

Il 18 dicembre 1997 l'on. Carlo Donadini per il gruppo PPD presentò nella forma elaborata un'iniziativa parlamentare allo scopo di modificare l'art. 276 della legge tributaria.

Accogliere l'iniziativa significa rimandare di ulteriori 4 anni lo sgravio fiscale integrale a favore del ceto medio con il risultato di privare le famiglie di una somma media complessiva pari a franchi 1'530.- (fr. 300 x 85 x 6 anni).

100

Con il messaggio no. 4765 del 16 giugno 1998, il Consiglio di Stato raccomanda di respingere l'iniziativa Donadini richiamando l'obiettivo prioritario del messaggio del 20 marzo 1996 e cioè: *"Lo sgravio va a favore di una categoria di persone, quelle del ceto medio, pesantemente minacciata a causa dell'erosione del reddito determinante da voci di spesa obbligatorie sulle quali i cittadini non hanno praticamente nessun potere di intervento"*.

In un articolo pubblicato dal Corriere del Ticino sabato 4 luglio 1998 e dal titolo "Indifferibili gli sgravi fiscali per la cassa malati", il signor Bruno Cereghetti, Capo dell'Ufficio assicurazione malattia, nonché municipale di Locarno, scriveva:

"La motivazione dell'iniziativa, comprensibile da un profilo di stretta contabilità comunale, muove tuttavia da motivazioni incomplete, in quanto non tien conto delle finalità per le quali lo sgravio fiscale in oggetto è stato pensato e deciso. n pacchetto in discussione equivale a un importo globale pari a 30,9 milioni di franchi, in cui 24,6 milioni (80%) costituiscono lo sgravio diretto alle persone fisiche. Questa agevolazione fiscale è stata immaginata al fine d i compensare gli effetti della cessazione dei sussidi federali alle Casse malati nei confronti del ceto medio e medio-basso, esclusi dal sussidio diretto sul premio assicurativo.

Prima dell'entrata in vigore della LAMal, la Confederazione versava alle Casse malati un sussidio di 1,3 miliardi di franchi per calmierare il premio assicurativo di base nei confronti di tutti gli assicurati (sussidio ad inaffiatoio). Giustamente, in concomitanza con l'introduzione della LAMal, i sussidi sono ora destinati esclusivamente alla popolazione meno abbiente. Solo questo ha comportato un aumento medio del premio assicurativo lordo annuo nell'ordine, per il Cantone Ticino, di fr. 200.-- per persona. Per gli assicurati di condizioni economiche modeste tale incremento viene assorbito dai sussidi diretti.

Restava aperto il problema di un'agevolazione verso le persone i cui redditi si situano al disopra dei limiti sussidiabili."

Le considerazioni del signor Cereghetti, esemplari per chiarezza e oggettività dall'autorevolezza della funzione, dicono del perché l'iniziativa vada respinta e dicono del perché quei soldi sono destinati al ceto medio, il solo a ricevere mai niente e a pagare sempre tutto.

Con il messaggio no. 4503 del 20 marzo 1996, il Governo ticinese chiedeva al Gran Consiglio di "modificare la legge tributaria e di introdurre un decreto legislativo concernente la concessione di ammortamenti accelerati per nuovi investimenti".

Il Consiglio di Stato precisava che le proposte di natura tributaria perseguivano due obiettivi:

1. coordinare le misure fiscali con quelle già adottate di carattere sociale a seguito degli effetti della nuova legge federale sull'assicurazione malattia;
2. Migliorare le condizioni quadro dell'economia cantonale tramite alcune misure ritenute di prima priorità.

Nell'autunno del 1996 il Gran Consiglio approvò la modifica dell'art. 35 della legge tributaria cantonale del 21 giugno 1994, seguendo la raccomandazione espressa dal Rapporto della Commissione speciale in materia tributaria allestito dal collega Christian Castelli (Lega dei ticinesi) e sottoscritto da tutti i commissari. Solo uno firmò con riserva.

La raccomandazione della Commissione tributaria consisteva in particolare nella norma transitoria in deroga all'art. 276 della legge tributaria il quale dispone che l'imposta comunale è calcolata applicando il moltiplicatore comunale all'imposta cantonale di base. Con la norma transitoria, lo sgravio fiscale fu circoscritto per gli anni d'imposta 1997 e 1998 alla sola imposta cantonale.

I bisogni dei Comuni

Nessuno nega che i Comuni siano confrontati con necessità finanziarie e nessuno nega che queste necessità derivino da opere eseguite e da servizi offerti nell'interesse generale della collettività.

Meno comprensibile e persino un pizzico provocatoria suona la velata minaccia di rispondere allo sgravio fiscale a favore del ceto medio innalzando il moltiplicatore d'imposta.

Usare lo spauracchio del moltiplicatore non sembra modo particolarmente felice nei confronti del cittadino contribuente.

Scriva il Consiglio di Stato nel suo messaggio del 16 giugno 1998:

"Riteniamo d'altra parte che i rapporti finanziari tra Stato e comuni non debbano essere risolti creando una discriminazione delle aliquote fiscali, ma piuttosto tramite altri interventi di tipo più diretto e specifico".

Preso atto di questa volontà del Consiglio di Stato, non solo è auspicabile, bensì è urgente che il Governo presenti al più presto ulteriori proposte concrete per sostenere i Comuni nel realizzare l'indispensabile risanamento finanziario.

Dal canto loro i Comuni non possono realisticamente pensare di risolvere i loro problemi finanziari procrastinando di altri 4 anni questo sgravio fiscale.

A proposito di interventi destinati a ridurre, almeno in misura parziale le spese dei comuni, è doveroso richiamare quanto segue:

Nell'estate del 1996 quando la Commissione tributaria stava occupandosi del messaggio no. 4503 del 20 marzo 1996, l'Amministrazione produsse delle valutazioni relative alle conseguenze finanziarie sui comuni del 1° pacchetto di risparmio (messaggio no. 4502 del 14 marzo 1996) e del progetto di modifica della Legge tributaria.

In sintesi si precisava:

Complessivamente il minor gettito per i comuni è valutato in 25,5 milioni di franchi (85% di 30 milioni).

Se i moltiplicatori comunali rimarranno invariati i comuni conseguiranno i seguenti risparmi:

- 4,1 mio in relazione alla diminuzione dei contributi comunali per l'Ente ospedaliero cantonale (cfr. Messaggio n. 4502 pag. 26);
- 1,0 mio a seguito della diminuzione dei contributi alla Cassa pensione a carico del datore di lavoro per i docenti comunali (cfr. messaggio n. 4502 pag. 26);
- 3,0 mio per il fatto che si riduce il gettito fiscale comunale determinante per la partecipazione dei comuni alle spese Per le assicurazioni sociali;
- 0,2 mio aumento dei sussidi cantonali ai comuni per le spese dei docenti a seguito della riduzione del gettito fiscale.

8,3 mio in totale

Il minor gettito netto ammonta quindi a 17,2 milioni di franchi, pari:

- al 2,1% del gettito fiscale totale dei comuni di 836 mio fr. (dato relativo al 1994);
- all'1,4% dei ricavi complessivi dei comuni di 1'259 mio fr. (dato relativo al 1994).

Ovviamente si tratta di dati medi, che possono variare da Comune a Comune a dipendenza delle diverse stratificazioni delle persone fisiche.

Successive decisioni del Gran Consiglio modificheranno ulteriormente a beneficio dei comuni determinati oneri, che sempre nell'estate 1996 l'Amministrazione indicava alla Commissione tributaria. Ne citiamo alcuni;

Spitex	ca. 14 milioni
Legge sui trasporti pubblici	ca. 6 milioni
Legge di sostegno all'occupazione dei disoccupati	12 milioni

Secondo i calcoli eseguiti dall'Amministrazione, l'incidenza media dello sgravio qui in oggetto sul moltiplicatore comunale è del 3%. Naturalmente molto dipende dalla stratificazione della forza contributiva delle persone residenti nel comune.

Ceto medio con l'acqua alla bocca

Il ceto medio non rifiuta il suo ruolo sociale espletato sia sul piano contributivo che su quello dell'impegno generoso nel contesto della società.

Il ceto medio che in Ticino è formato da impiegati, operai, artigiani, piccoli commercianti, pensionati (che durante la vita lavorativa hanno versato contributi notevoli al secondo

pilastro e all'AVS), attende però con urgenza segnali di considerazione che lo incoraggino, facendogli capire che l'Autorità ne riconosce il ruolo.

La spesa fissa provocata dalla copertura contro i rischi della malattia e d'infortunio sta mortificando il ceto medio a tal punto da renderlo giustamente insofferente di fronte a una legge (a LAMal) che gli pesa addosso come un macigno.

A proposito di pensionati che rientrano nella fascia del ceto medio, è pur giusto ricordare come al momento di elaborare la nuova legge tributaria cantonale del 1994, fu deciso di togliere subito le deduzioni sulle rendite AVS e del 2° pilastro, senza attendere quindi l'obbligo in tal senso previsto dalla legge federale sull'armonizzazione fiscale che scatterà nel 2001. A motivo di simile anticipo i pensionati del ceto medio contribuiranno sull'arco dei 4 bienni fiscali, con parecchi milioni di franchi alle entrate dello Stato e dei comuni.

La tabella qui riprodotta indica i limiti di reddito e i relativi sgravi. Nulla di eccezionale ma almeno un passo, anche se piccolo.

reddito imponibile	Coniugati			Persone sole		
	imposta con aliquote vigenti	imposta con nuove aliquote	differenza	imposta con aliquote vigenti	imposta con nuove aliquote	differenza
10'000	0	0	0	32	32	0
15'000	0	0	0	360	360	0
20'000	219	219	0	769	630	-139
25'000	495	407	-88	1235	1088	-147
30'000	835	620	-215	1778	1631	-147
32'000	986	710	-276	2006	1859	-147
35'000	1211	911	-300	2363	2216	-147
40'000	1629	1329	-300	2958	2811	-147
45'000	2079	1779	-300	3583	3436	-147
50'000	2607	2307	-300	4213	4136	-77
55'000	3187	2887	-300	4847	4836	-11
60'000	3767	3467	-300	5512	5512	0
65'000	4382	4082	-300	6177	6177	0
70'000	5017	4717	-300	6842	6842	0
75'000	5652	5441	-211	7548	7548	0
80'000	6287	6166	-121	8263	8263	0
85'000	6970	6890	-70	8978	8978	0
90'000	7651	7616	-35	9705	9705	0
95'000	8341	8341	0	10455	10455	0

Coerenza politica

Al ceto medio durante la campagna elettorale del 1995 si promise parecchio, persino chiamando in causa le linee direttive. Promesse mantenute? Ora c'è l'opportunità concreta di agire. Quindi colleghe e colleghi con perdiamo l'occasione!

Dicendo di no allo sgravio fiscale da noi votato nell'autunno 1996, non faremo altro che intaccare la coerenza delle nostre scelte politiche. "Prima dicono di sì, poi di no, poi cambiano cammin facendo, e via di questo passo", il cittadino che ci osserva non potrebbe che pensarla così.

Due anni or sono abbiamo raggiunto un compromesso che potremmo anche definire accordo. Come smentire quell'accordo senza lasciare per strada una buona fetta di credibilità politica?

La situazione dei comuni non si è drasticamente deteriorata da due anni a questa parte. Anzi, alcuni Comuni segnalano dei miglioramenti.

Quell'accordo fu atto di solidarietà verso i Comuni, un segnale che i Comuni hanno recepito e apprezzato.

Non dimentichiamo altresì che pochi mesi or sono questo nostro Gran Consiglio ha compiuto un gesto significativo nei riguardi dei comuni respingendo un'iniziativa, pure dell'On. Donadini, con la quale si intendeva autorizzare i comuni a rinunciare al ristorno sulla fornitura di energia elettrica all'industria, cosa che avrebbe privato certi comuni di importanti entrate, con incidenza sui meccanismi della compensazione intercomunale.



Sì quindi al decreto fiscale per il ceto medio propostoci dal Governo. Sì a un segnale piccolo ma significativo rivolto al ceto medio. No al capovolgimento, a distanza di due anni, di decisioni da noi stessi prese a favore delle cittadine e dei cittadini e delle nostre famiglie.

Per la minoranza della Commissione speciale tributaria:

Abbondio Adobati, relatore

Canal - Dafond (con riserva) - Morisoli -

Ferrari-Testa (con riserva, solo per le conclusioni)